

**Processo per espressioni irreligiose contro Leandro Varotto da Precenicco¹
(17 marzo 1603)**

A.C.A.U., *Santo Ufficio*, b. 19, f. 524 .

Nel processo per espressioni irreligiose contro Leandro Varotto da Precenicco, si citano delle frasi, dette pubblicamente dal Varotto, secondo le quali egli, piuttosto di andare ad ascoltare la messa del vicario di Palazzolo, sarebbe andato all'inferno e che non voleva avere da lui nemmeno l'estrema unzione. Per queste parole il vicario sentì il dovere di inviare al tribunale la lettera di denuncia (unico documento del processo).

¹ B. Castellarin, *I processi dell'Inquisizione nella Bassa Friulana (1568-1781)*, la bassa – collana 34, Trieste 1997.

Ir // Molto reverendissimo signor nostro sempre osservandissimo.

Essendo sotto la mia cura uno per nome chiamato Leandro Varotto dela villa de Presenise arciduchale, spiritu diabolico duobus ch'ha riavuto ardire pubblicamente dire che: "Andava più tosto a casa del diavolo che venir alla mia messa ne quando fusse bisogno delli sacri sacramenti. Più presto che mandare, né ricercare da me nemeno permettere che nessuno venga moriria danato".

Onde per debito del officio ch'io tengo per disgravare la coscienza mia et come pecorella ferida, et nerbata non reperisse le altre essendo caso del Santo Officio, con la presente mia vengo a notificare alla signoria molto reverenda [...] presente Antonio Trivisano de Piscarolla et quelli che lui nominerà, nega anco l'authorità patriarchale che non li sia pastore, et padre spirituale, meno io suo rapresentante afferma che, né un né l'altro ha da comandarli. Essendo quel Giulio Montino ch'io denunciai anco a vostra signoria molto reverenda che Dio voglia preceda questa zizania che certo li vedo a mal termine con poca speranza della propria salute mi faccio fine a vostra signoria molto reverenda de cose. Mi raccomando pregandoli da (...) forza de esradicare tal pianta infruttuosa.

Di Pallazuolo li XVII marzo 1603.

Di vostra molto reverenda affettuosissimo servitore l'appellato curato de Pallazuolo

[a tergo] Al molto reverendissimo padre del Santo Officio dignissimo inquisitore, signor mio sempre osservatissimo. Udene.